



IL SAGGIO L'ambasciatore Sergio Vento spiega perché il Ventesimo secolo non può dirsi ancora terminato

# Una politica figlia del '900

DI RICCARDO RUBINO

L'influenza dell'Italia e dell'Europa nel mondo, i rapporti fra i vari Stati, le pressioni a cui devono far fronte i Grandi della terra. "Il XX secolo non è finito" (Rubbettino) di Sergio Vento (*nella foto*), ex consigliere diplomatico di ben 4 Presidenti del Consiglio, è un saggio dal respiro ampio che riesce a dare chiarezza - sia geografica che storica - agli eventi che hanno caratterizzato tutto il '900.

In poche parole, si potrebbe dire che il saggio parli di "geopolitica", anche se, come ribadito stesso dall'autore, il termine «negli ultimi anni è entrato nel vocabolario comune con significati molteplici ed impropri».

Le zone d'ombra che Vento mette alla luce però sono molte. La politica, d'altronde, è "fatta di legami tra uomini" ed è questo il solco che il saggio ha inteso seguire. Vento entra nel vivo di quei rapporti (anche umani) che i leader riescono a tessere. Ci racconta poi quelli che stesso lui è riuscito a intrecciare. Gli accadimenti

sono messi a fuoco con la luce precisa dell'uomo e del diplomatico.

Non manca, infatti, il racconto dei primi anni, quelli della sua formazione, i suoi studi al Giulio Cesare e il percorso all'Università La Sapienza di Roma. Dunque, il primo incontro con la politica: il confronto determinante con la figura del padre e il rapporto che invece definisce più "pratico" con la madre che era una donna «fondamentalmente monarchica».

Gli inizi della carriera diplomatica nascono dall'aria che si respira in casa anche grazie agli "zii d'America", ma poi è decisivo l'incontro fortuito con Joseph Nitti.

Si inizia, così, un viaggio per conoscere il tessuto industriale ed economico italiano. Poi si va più a fondo, nelle trame di un mestiere difficile, in equilibri rotti che talvolta si devono risanare. Si annusano le strategie politiche dei più importanti paesi mondiali. Vento ordina gli eventi usando come punto di riferimento la sua carriera. Parte perciò dal-



L'attenzione sul bel paese viene focalizzata quando Vento ritorna in patria. Amato lo nomina nel 1992 e Vento accetta, senza esitazioni, il ruolo di consigliere diplomatico proprio nel periodo più delicato per l'Italia. Fu proprio in quegli anni turbolenti che nacque il progetto della moneta unica che poi prese piede un decennio dopo. Il 1995 spiana la strada al racconto del rapporto con la Francia che si incrina per via di un test nucleare nel Pacifico. Si arriva fino a Xi Jinping che con la sua potenza economica potrebbe esse-

l'Algeria, dai rapporti col paese che potevano essere sfruttati meglio per non dipendere solo dal gas russo, e poi l'Olanda che viene definito "un paese all'avanguardia".

Gli anni che vanno dal 1967 al 1975 sono dedicati all'Argentina e alla Turchia, due nazioni che non nascondono il proprio orgoglio, e ancora la questione mediorientale e l'analisi del mosaico Jugoslavo.



re il punto di equilibrio dello scontro che c'è tutt'oggi in Ucraina.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833